

Regione Marche

Forum Regionale dei saperi sociali e territoriali

Macerata, 26.05.2017

Questo appuntamento promosso dalla Regione Marche con la collaborazione scientifica di AASTER, Agenti di sviluppo del territorio e con il supporto di Consorzio Marche Spettacolo (CMS), è il primo di almeno tre momenti di riflessione collettiva orientati al rapporto tra saperi sociali e territoriali e “ricostruzione” post sisma. Pertanto il forum è da considerarsi come una prima tappa di un laboratorio territoriale che si snoderà in appuntamenti successivi. Il secondo appuntamento sarà a Treia (4-8 luglio 2017) all'interno del Seminario Estivo organizzato da Fondazione Symbola, il terzo sarà organizzato presso ISTAO ad Ancona in autunno, nell'ambito delle celebrazioni del cinquantesimo anno di attività.

Contenuti generali

Lo spazio si è fatto oggi flusso che sorvola ed impatta nei luoghi mutandoli economicamente, socialmente, culturalmente, che scava nella terra come ecosistema ambientale. In mezzo tra flussi e luoghi appare la dimensione del *territorio*, che, sarà bene ricordare, non è terra come suolo, ma spazio di costruzione sociale dell'abitare, del fare comunità che viene e società nella metamorfosi dei luoghi e dello spazio. Per questo di fronte all'adagio heideggeriano se il territorio prima lo si abita e poi lo si pensa o prima lo si pensa e poi lo si abita, occorre partire dalla voglia di abitare i luoghi che induce al pensare i luoghi. In questo le Marche sono un chiaro esempio di “territorio pensato” nella lunga durata di secoli di operosa presenza umana, quella che Fernand Braudel chiama “civiltà materiale”.

Riprendendo Braudel e la geografia dell'Italia dei comuni di Jacques Le Goff progettare nell'ipermodernità significa aver chiaro che non c'è smart city senza smart land e non c'è smart economy senza social city. La smart economy non è solo connessione delle funzioni, ma connessione sociale della coscienza dei luoghi e dei territori. Dando così risposta ad una voglia dell'abitare e del riabitare che va dai paesi abbandonati, ai comuni polvere e ai piccoli comuni che più soffrono l'angoscia dello spaesamento.

Preso atto che il locale, il territorio, lo sviluppo senza fratture auspicato da Giorgio Fuà è oggi nella faglia profonda dei flussi (finanza, transnazionali, internet company, capitalismo delle reti, migrazioni...) che impattano nei luoghi mutando nella loro antropologia, nel sociale e nell'economico, appare utile tornare ad interrogarsi partendo dalla coscienza di luogo come un'alternativa possibile alla desertificazione del locale, alla disintermediazione di ciò che si mette in mezzo tra flussi e luoghi, il ripartire dal “territorio come soggetto corale” (Giacomo Becattini).

Con realismo occorre ripartire da una sociologia delle macerie, testo sociologico di Georg Simmel che non a caso si colloca nei “Saggi sul paesaggio”, su ciò che si vede, su ciò che resta. Le macerie del terremoto delle montagne dell'Italia di mezzo sono la sociologia delle macerie

ove esercitare l'eterotopia del non ancora che verrà. Lì più che altrove si vedrà se con una visione più che da dov'era com'era riusciremo ad alzare lo sguardo partendo dal com'era della voglia di comunità al come sarà di un altro sviluppo possibile del margine che si fa centro.

Appare perciò questione urgente l'andare oltre lo storytelling, la società dello spettacolo, delle città spettacolo nella competizione globale e tornare alla storia fatta da lunghe derive, a cui pare utile tornare partendo dall'adagio braudeliano campagna florida-città ricca che, a proposito dell'abitare, rimanda alla dialettica tra contado e città, tra paese e città e a quella ipermoderna tra flussi e luoghi. Ricordando come ci insegna Le Goff che è nella lunga deriva dell'Italia medievale che si fa rinascimento, l'Italia dei comuni, che prende forma l'idea di città.

Il terremoto rappresenta per le comunità locali delle Marche e del centro Italia una cesura temporale ed una dispersione spaziale che si colloca dentro l'arco storico della metamorfosi, determinando, pur in contesto connotato dal dramma e dall'emergenza, condizioni che rendono quei luoghi, più di altri, un "laboratorio" del "non più" e del "non ancora", del "com'era" e del "come sarà" dai molteplici significati sociali, anche sotto il profilo della fiducia, della credibilità e della capacità di fare progetto.

Ciò, anche tenuto conto che le comunità locali scosse da profonde cesure e spaesamenti, laddove non completamente e definitivamente disperse, tendono a ricomporsi in modo operoso se messe nelle condizioni di curare e curarsi. In mancanza di tali condizioni le comunità tendono, viceversa, a ricomporsi lungo il fronte del rancore, della sfiducia, dell'umiliazione.

Ed è nella creazione di tali condizioni materiali ed immateriali che la "cultura", declinata, come ricordato, come principio sociale attivo, che il contesto Marche può e deve giocare una carta importante al servizio della ricostruzione. D'altro canto se il "com'era" allude allo spazio di posizione acquisito dal contesto locale prima del terremoto, il "come sarà" allude alla costruzione culturale di un nuovo spazio di rappresentazione collettivo.

Format

La giornata sarà sostanzialmente divisa in tre parti e vedrà il contributo attivo di tutti i partecipanti, a vario titolo invitati ad intervenire nelle diverse fasi dei lavori. La prima e la terza parte dell'incontro sono pubbliche, mentre la seconda non è pubblica. L'incontro ha un taglio seminariale composta da attori locali e attori esterni al contesto locale.

Nel corso della *prima parte*, che sostanzialmente coprirà la mattinata, verrà offerto un quadro di scenario del contesto territoriale investito dal sisma e alcune chiavi interpretative di prospettiva che agevolino le attività del pomeriggio, suddivise in quattro gruppi di lavoro tematici all'interno dei quali si distribuiranno gli invitati.

I lavori saranno introdotti da Moreno Pieroni, Assessore Cultura e Turismo della Regione Marche, che, al di là dei saluti di rito, avrà il compito di inquadrare il senso della giornata dal punto di vista dell'istituzione che ha promosso questa giornata al fine di ottenere dai partecipanti contributi utili ad indirizzare le policies regionali nel quadro delle iniziative di accompagnamento dei territori toccati dal sisma in una prospettiva di futuro sostenibile ("dal com'era al come sarà") sotto il profilo socioeconomico, culturale e istituzionale.

Dopo la relazione introduttiva di Aldo Bonomi, Direttore AASTER, che svilupperà in contenuti sopra delineati, è previsto l'intervento di Vasco Errani, Commissario Straordinario

alla Ricostruzione Sisma 2016, il quale avrà il compito di illustrare lo stato dell'arte della ricostruzione nell'area dei 131 Comuni localizzati in 9 province e 4 regioni diverse.

Seguiranno, a chiudere la mattina introduttiva, le voci di alcuni protagonisti impegnati nei territori marchigiani, sia dal punto di vista istituzionale, sia dal punto di vista dell'animazione e dell'accompagnamento delle comunità locali.

La *seconda parte* dei lavori (riservata solo ai partecipanti ai tavoli) vedrà l'attivazione di quattro gruppi di lavoro che opereranno in parallelo su aspetti specifici legati al tema del "paesaggio" in relazione agli scenari e agli spunti emersi nel corso dei lavori della mattinata, facendo leva sui saperi che lo plasmano, lo rappresentano, lo comunicano, da diversi punti di vista e con modalità che di per sé meritano di essere poste a confronto, ibridate e contaminate sotto il profilo delle culture sottese. Proprio per questo i gruppi, condotti da un chairman incaricato di governare i lavori e relazionare in plenaria nella terza fase dei lavori, saranno formati da una media di 15 attori locali afferenti a diversi mondi: impresa, lavoro, enti locali, istituzioni culturali, accademia, professioni della cultura, della comunicazione, etc. Compito degli invitati esterni sarà di contribuire alla discussione portando saperi e sperimentazioni portate avanti nei diversi contesti territoriali e nei diversi mondi professionali/culturali.

I relatori del territorio partecipanti ai quattro tavoli, invitati per la peculiarità delle loro competenze, si confronteranno sullo stato delle principali esperienze in atto nella regione in ambito culturale sul fronte pubblico, privato e associativo.

La *terza parte* del forum verrà effettuata in plenaria e aperta a tutti, consisterà in brevi relazioni dei 4 chairman che avranno il compito di sintetizzare all'assemblea gli esiti dei lavori dei gruppi. Sarà infine compito del presidente della Regione e di un rappresentante del Ministro della Cultura trarre le prime provvisorie conclusioni, rimandando agli appuntamenti successivi (Treia e Ancona) il proseguimento delle attività secondo le specifiche indicazioni di approfondimento emerse dal forum.

A valle dei lavori, verrà prodotto un documento di sintesi da distribuire agli invitati quale follow up da implementare nelle fasi laboratoriali successive.